

GefSanna



## Processo Becciu La Corte d'appello accoglie la ricusazione dell'accusa

Mossa degli avvocati sul caso della vendita del palazzo di Londra

Il dubbio è sulla credibilità dell'accusa stessa. Si è aperto il processo d'appello sul caso del palazzo londinese di Sloane Avenue, operazione che ha messo sotto i riflettori la gestione dei fondi della segreteria di Stato del Vaticano,

coinvolgendo nella veste di imputato anche il cardinale ozierese Angelo Becciu. C'è la richiesta delle difese di ricusare il promotore di giustizia Alessandro Diddi, titolare dell'accusa nel primo grado.

► **Massidda** a pag. 9





Ora la decisione finale spetta alla Corte di Cassazione vaticana presieduta dal cardinale Farrell



# «Chat private e pressioni sui testimoni» Becciu prova a ribaltare la condanna

**Processo in Vaticano** Oggi la terza udienza dell'appello promosso dal cardinale. La difesa mette in discussione l'imparzialità del promotore di giustizia Diddi

di **Andrea Massidda**

**Cagliari** Non il merito delle accuse, ma la credibilità dell'accusa stessa. Si è aperto così il processo d'appello sul caso del palazzo londinese di Sloane Avenue, operazione che ha messo sotto i riflettori la gestione dei fondi riservati della segreteria di Stato del Vaticano, coinvolgendo nella veste di imputato anche il cardinale Angelo Becciu, originario di Pattada. Al centro dell'udienza inaugurale (stamattina si terrà la terza) c'è stata infatti la richiesta delle difese di ricusare il promotore di giustizia Alessandro Diddi, già titolare dell'accusa nel primo grado.

Stando alle conclusioni dell'istanza presentata dai difensori, il materiale pro-

**Angelo Becciu**  
Il cardinale di Pattada è coinvolto in vicende giudiziarie vaticane, tra cui quella legata alla vendita di un palazzo londinese da 200 milioni

dotto ai giudici dimostrerebbe «la inevitabile esistenza di un interesse personale nel procedimento da parte del promotore di giustizia professor Alessandro Diddi», mentre quel ruolo «postula una assenza di interesse ri-

**All'ex sostituto della Segreteria di Stato sono stati comminati in primo grado 5 anni e mezzo per peculato e truffa**

spetto ai fatti da accertare». Fatto sta che la richiesta di ricusazione è stata accolta dalla Corte d'appello presieduta da monsignor Alejandro Arellano Cedillo, decano della Rota Romana.

Le contestazioni riguarda-

no presunti rapporti di Diddi con due figure considerate tra le principali accusatrici del porporato: Francesca Immacolata Chaouqui, ex consulente vaticana già coinvolta nel caso Vatileaks, e Genoveffa Ciferri, collaboratrice vicina a monsignor Alberto Perlasca.

Secondo le difese, chat e messaggi intercorsi tra queste persone - prodotti in aula e allegati all'istanza - avrebbero inciso sul ruolo di Perlasca, passato da indagato a testimone dell'accusa. In particolare, viene sostenuto che vi siano state pressioni per orientarne le dichiarazioni contro Becciu e gli altri imputati, prospettandogli che solo in tal modo avrebbe evitato il processo. Diddi ha replicato direttamente davanti ai giudici, respingendo

Nella foto grande il cardinale Becciu nelle piccole Città del Vaticano e il presidente della Corte di cassazione Kevin Joseph Farrell

ogni sospetto: «Finalmente ho la possibilità di difendermi da illazioni. Utilizzerò i prossimi giorni per spiegare in modo sereno la correttezza del mio operato». Ora la decisione finale spetta alla Corte di Cassazione vaticana, presieduta dal cardinale Kevin Joseph Farrell e composta dai cardinali Matteo Maria Zuppi, Augusto Paolo Lojudice e Mauro Gambetti. Tuttavia sino a quel momento il processo dovrebbe comunque continuare il suo corso, anche se in assenza del promotore Alessandro Diddi.

La vicenda giudiziaria ruota attorno all'acquisto di un immobile di pregio al numero 60 di Sloane Avenue, nel quartiere londinese di Chelsea. L'operazione, avviata nel 2014 tramite fondi della

Segreteria di Stato destinati a investimenti riservati, aveva comportato un impegno finanziario stimato in oltre 350 milioni di euro. Secondo l'accusa, la gestione dell'investimento avrebbe comportato gravi perdite economiche per le casse vaticane, oltre a conflitti di interesse e operazioni poco trasparenti.

Il cardinale Becciu, ex sostituto della Segreteria di Stato, è stato condannato in primo grado a cinque anni e mezzo per peculato e truffa. Le difese contestano radicalmente questa ricostruzione, sostenendo l'assenza di responsabilità penali, ricordando l'evidenza che Becciu non si sarebbe messo in tasca nemmeno un centesimo e di conseguenza chiedendo la revisione della sentenza.

Con l'istanza di ricusazione, il secondo grado si apre quindi in un clima segnato dall'incertezza: da un lato le condanne inflitte in primo grado, con Becciu al centro dell'impianto accusatorio. E dall'altro le nuove contestazioni relative ai rapporti del promotore di giustizia con figure chiave del caso.